GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2022

tour nei rioni lecchesi

Olate

Il nostro viaggio fra i rioni continua con una visita ai luoghi manzoniani che si affacciano sul

Quel senso di marcia invertito

Il quartiere di Lucia Mondella e di don Abbondio

LECCO (cmc) Il quartiere di Olate, da sempre identificato dalla tradizione come rione di residenza dei Promessi Sposi, conserva la casa di Lucia. Si trova fra Acquate, Castello e San Giovanni nella periferia ad est del centro storico e comprende le località di Cabadone, Camarcadone, Cabagaglio e Colle dello Zucco dove si trova il Palazzotto di Don Rodrigo.

Olate, per molti anni, è stato una parrocchia e un comune indipendente, inserito nella pieve di Lecco, fino al 1786 parte della Provincia di Milano. Insieme alla frazione Bonacina, al censimento del 1771 aveva fatto registrare 286 residenti, saliti a 325 nel 1803. Al 1809 risale la prima esperienza d'unione con Lecco su decreto di Napoleone, ma il ritorno degli austriaci comportò la restaurazione dell'autonomia municipale nel 1816. Nel 1853 si registrarono 498 residenti, che aumentarono ulteriormente a quota 544 all'atto dell'unificazione italiana nel 1861.

La fine dell'autonomia comunale risale al 1869, quando il borgo fu unito a Castello, che poi nel secolo successivo confluì a sua volta dentro Lecco. La chiesa, nella tradizione dei Luoghi manzoniani, è identificata con la parrocchia di Don Abbondio in cui si sposarono Renzo e Lucia. Inizialmente fu dedicata al Santo Martire Vitale, cui venne associata successivamente anche la Santa Martire Valeria. Divenne parrocchia nel 1614 e un secolo e mezzo più tardi, nel 1767, Tommaso Montani ne seguì i progetti di ampliamento e parziale ricostruzione. Nel 1934 nuovi lavori aggiunsero due campate anteriori e la facciata fu arricchita dall'attuale portale.

Un saluto da Olate
Frazione di Castello sopra Lecco

Caldone. Il problema principale per i residenti sta nella organizzazione della circolazione

che taglia le gambe ai negozi

di **Micaela Crippa**

LECCO (cmc) Fra i rioni di Lecco, Olate probabilmente è quello territorialmente più piccolo, anche se il numero di abitanti è abbastanza elevato. Il cuore pulsante del quartiere, da tempo, è rappresentato dall'Istituto Maria Ausiliatrice. Ma non solo, perché Olate, dal 1955, ha anche la sede della Croce rossa con 378 volontari.

La piccola contrada ha pure una chiesa parrocchiale e un oratorio attivissimi, almeno lo erano prima della pandemia.

Il nostro viaggio nei rioni continua con gli esponenti di Fattore Lecco («I fattorini») che ci raccontano delle esigenze di questa piccola, storica realtà. L'appuntamento con **Clelia Isinbaldi** (residente a Olate) e con il presidente dell'associazione **Giacomo Galli** è proprio davanti alla scuola salesiana e subito ci incamminiamo verso la casa di Lucia Mondella. Cerchiamo una panchina dove sederci, ma non ce ne sono: questa è la prima pecca di questo bel quartiere.

Ma la questione su cui in molti insistono e l'inversione del senso unico che prima, dalla via Pozzi saliva verso le vie Caldone e Marsala per sbucare in via Martiri di Nassirya o in via Foscolo. Da qualche anno si procede nel senso inverso, cosa che ha creato non pochi problemi ai negozi di quartiere che ancora resistono: c'è un panettiere, una pizzeria d'asporto, un ristorante, un parrucchiere e da qualche tempo ha aperto anche la palestra.

«Olate è un quartiere un po' addormentato - esordisce Clelia Isinbaldi - Lungo le vie del rione passano unicamente le persone che ci abitano. Mancano i parcheggi e il fatto di aver invertito il senso unico ha peggiorato le cose. Qualcuno ha pensato che questa potesse essere una buona soluzione, ma in realtà all'uscita dei ragazzi da scuola si crea comunque il caos. Io vado a prendere la mia nipotina all'asilo e percorrere quel tratto di strada mi fa paura. Le suore hanno aperto quattro cancelli per far defluire gli studenti da tre punti diversi, ovvero via Caldone, via Marsala e via Foscolo, ma inevitabilmente si creano ingorghi. Altro problema riguarda la pulizia delle strade, ma questo non dipende tanto dall'Amministrazione quanto dall'inciviltà della gente».

Clelia Isinbaldi

Giacomo Galli

Aggiunge il presidente di Fattore Lecco Giacomo Galli: «Olate ha pagato lo scotto di essere un quartiere molto vicino al centro. Il tratto tra via Caldone e la piazza della chiesa è chiuso, da parecchio tempo, al transito dei veicoli e questo porta alcune persone a fermarsi in quel punto e a fare rumore. I problemi principali riguardano la viabilità».

Per contro ad attrarre i turisti c'è il ristorante «La Corte di Lucia» adiacente alla casa della protagonista del romanzo «I promessi sposi».

«Ci sono anche alcune associazioni come il Gao (Gruppo artisti olatesi) - conclude Clelia Isinbaldi - che lo tengono vivo e vitale il quartiere. E qui, come in una grande famiglia, si cerca di dare una mano a chi è in difficoltà».

La preoccupazione dei commercianti. Peggiora la situazione la paura dei clienti di contrarre il virus

«Viabilità mutata e Covid hanno causato una flessione negli affari»

LECCO (cmc) Il rione di Olate conserva qualche piccolo negozio di vicinato: un parrucchiere, un panificio, una pizzeria d'asporto e un ristorante. Manca certamente un negozio di alimentari e magari un'edicola.

Gli esercenti però hanno riscontrato un calo nelle vendite da quando è stato invertito il senso di marcia in via Caldone e in via Marsala. «Io e il mio compagno **Fabio Castelnuovo** abbiamo aperto questa attività circa dieci anni fa - racconta **Helena Denisia Dorobantu** del panificio Castelnuovo - Lui ha sempre fatto il panettiere e ha deciso di avviare un'attività tutta sua. La gente di Olate è davvero carina e gentile. Dal canto nostro cerchiamo sempre di preparare ogni giorno una tipologia diversa di pane: alle lenticchie, semi di chia, di girasole o di finocchio. Purtroppo da quando hanno cambiato il senso di marcia, qualche anno fa, abbiamo pesantemente risentito della situazione. Prima la gente saliva verso via Marsala e faceva una sosta per prendere focaccine o pizzette. Ora non si fermano più. Mi piacerebbe anche cogliere l'occasione per presentare la richiesta di poter far dipingere a degli studenti il muro davanti al negozio, con scene dei Promessi sposi. Mi auguro che le suore vogliano darmi questa opportunità di cui mi occuperei personalmente».

Helena Denisia Dorobantu

Ihab Darwish, per tutti Mimmo

Lungo la via Caldone, all'angolo con via Marsala, dal 2010 c'è la pizzeria d'asporto Regina. A gestirla c'è **Ihab Darwish** (per tutti Mimmo), di origine egiziana, padre di tre figli ma così bene inserito nella comunità di Olate da diventare un prezioso punto di riferimento per gli anziani soli che hanno bisogno di spesa e di medicine. «Le cose non vanno bene - ci ha detto - l'inversione del senso di marcia ha tagliato la metà dei miei guadagni e il Covid gli ha dato un'altra mazzata. Anche dalle scuole i ragazzi non vengono più ad acquistare la merenda, non si fermano più a pranzare in tanti hanno paura di contagiarsi e scappano a casa. Domenica scorsa ho fatto una decina di pizze e a fine mese ho le spese e l'affitto da pagare, oltre ad una famiglia da mantenere. Adesso non passa più nessuno. Possiamo solo sperare che il Comune riveda la decisione, o ci faranno chiudere».

RISTORANTE LA CORTE DI LUCIA

«Apriamo la veranda alle scuole»

Giovanni Sala

LECCO (cmc) Se non fosse per **Giovanni Sala**, titolare del prestigioso ristorante «La corte di Lucia» di via Caldone (e della vecchia Pescarenico), le scolaresche che da tutta Italia arrivano a Olate per vedere la casa della protagonista de' «I Promessi sposi», tornerebbero a scuola delusi. Molto delusi. Già, perché l'alto portone in legno non consente neppure la visione del cortile. Qualcuno sbircia dalla fessura per la posta, ma da lì è impossibile vedere lo stabile e la scala che sale alle stanzette di Lucia. Ma Sala invita i ragazzi ad entrare nel suo ristorante e dalle vetrate della sua veranda permette ai giovani di fare qualche scatto. «La casa di Lucia è off limits, ma noi abbiamo intrapreso questo servizio - ci dice - anche perché i turisti arrivano da tutto il mondo». Dietro le quinte ha anche un'edizione del romanzo manzoniano data 1875, che tiene come una reliquia. «Noi abbiamo aperto nel 2015 e devo dire che abbiamo avuto un buon riscontro». Sala è nato e cresciuto ad Olate, un quartiere che ama moltissimo: «Il rione è bello, il vicinato è spettacolare. La viabilità è un po' il tallone d'Achille di questo quartiere, ma per il resto è davvero vivibile».

LA CASA DI LUCIA MONDELLA

«Inaccessibile perché privata»

LECCO (cmc) La casa di Lucia Mondella, a pochi passi dalla chiesa parrocchiale, rappresenta una grossa attrazione per le scolaresche di tutta Italia. Ma è un edificio privato (disabitato da almeno 35 anni) che non è visitabile se non dalla veranda del vicino ristorante che apre sempre le sue porte agli studenti.

L'edificio conserva al suo interno un ampio cortile, concluso da un portale, sopra il quale è affrescata un'Annunciazione del XVI secolo. Sul lato opposto, c'è una torretta colombera, che consentiva l'accesso agli orti.

Malgrado l'abitazione della protagonista del romanzo manzoniano, sia considerata da vari studiosi di topografia manzoniana come quella più attendibile, essa è contesa con un'altra casa situata nel quartiere di Acquate. «Purtroppo la casa di Lucia è chiusa al pubblico, in quanto privata - ci dice la "Fattorina" **Clelia Isinbaldi** - Ma oltre a questo nella zona non ci sono punti per fermarsi e non ci sono bagni pubblici. E i tratti dell'affresco dell'Annunciazione sopra il portone (che si dice sia stato dipinto da un allievo di Leonardo) sono ormai indistinguibili. Insomma tutto questo è un po' triste».